Anno XXI. Venerdì 28 Febbraio 1868 N° 49

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 febbraio nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto che costituisce legalmente il comizio agrario nel circondario di Caserta;

Regio decreto, preceduto da relazione a S. M., che stabilisce nuove regole per l' ammissione nell' Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro;

Regio decreto con cui vengono conceduti alcuni tratti d'arena al cavaliere Benedetto Musolino;

Elenco del personale delle direzioni compartimentali del demanio e tasse nelle provincie venete.

— E quella del 27 contiene:

Legge del 23 febbraio per l' esercizio provvisorio del bilancio passivo a tutto il mese di marzo;

Legge del 23 febbraio che autorizza la spesa di lire cinquecentomila per la dote di S. A. R. la principessa Margherita;

Un regio decreto con cui viene legalmente costituito il Comizio agrario del circondario di Genova;

Nomine e promozioni nelle varie amministrazioni dello Stato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Tornata del 27 febbraio 1868.

Presidenza *Casati*, presidente.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 4.

L' ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

È letto ed approvato senza osservazioni il processo verbale della seduta antecedente.

Sunto di petizioni. — Si accordano alcuni congedi. — Presentazione di alcuni omaggi. — È letta una lettera del presidente della Corte dei conti, con cui si presentano gli elenchi delle registrazioni dei mandati con riserva fatta nell' ultima quindicina.

Cambray-Digny, ministro, presenta il bilancio passivo pel 1868, e a nome del suo collega dei lavori pubblici un progetto di legge, già votato dalla Camera, per lavori marittimi.

Broglio, ministro, presenta tre progetti di legge, cioè: 1. Modificazioni all' ordinanza del 25 gennaio 1856 relative alle servitù di pascolo detto *pensionatico* nelle provincie venete. — 2. Progetto di riforma forestale. — 3. Progetto che determina alcune norme per l'escavazione della torba.

La seduta è levata alle ore 4 e 1/4.

I signori senatori saranno avvisati a domicilio.

Documenti governativi

Togliamo dalla *Gazz. d' Italia*:

Solo quest' oggi abbiamo avuto cognizione di una circolare del 10 febbraio che il ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato alle Camere di commercio del regno per interpellarle sulla questione se il marchio e saggio dei lavori d' oro e di argento debba essere obbligatorio o facoltativo, o se debba essere radicalmente abolito.

Noi approviamo pienamente il sistema adottato dal ministro del commercio di rivolgersi alle rappresentanze commerciali per avere il loro avviso specialmente in questioni economiche, come è appunto quella della quale è oggetto la circolare che riportiamo; ma quello che non possiamo approvare si è che il ministro presenti la questione sotto un solo punto di vista, quello cioè che il marchio debba essere obbligatorio. A nostro parere il Governo deve limitarsi a presentare le questioni pro e contro senza emettere un' opinione che potrebbe in qualche caso avere un'influenza troppo grande sulle persone che consulta.

Firenze, addì 10 febbraio 1868.

Allorquando io presi a reggere il Ministero di agricoltura, industria e commercio trovai che la Camera elettiva aveva portato il suo esame sopra il disegno di legge riflettente il marchio ed il saggio dell' oro e dell' argento, presentato dal mio predecessore l' onorevole De Blasiis.

Per quanto le mie opinioni economiche si siano sempre inspirate ai principii della più larga libertà, che sono un portato de' tempi nostri e formano una delle più belle ed incontrastabili glorie de' riformatori italiani, tuttavia io credetti opportuno l' accettare il progetto di legge che sanciva il principio del marchio obbligatorio, ed a questo partito mi persuasero non solo la opinione pubblica, che generalmente erasi dimostrata favorevole, ma ancora il convincimento che, unificando in tal modo la legislazione si avvantaggiavano gli interessi dell' arte, dei consumatori e del pubblico erario.

Certo, a chi si contenti di spaziare nelle serene regioni della scienza teoretica, parrà inopportuno che lo Stato prenda diretta ingerenza in affari d' indole puramente privata per guarentire la buona fede delle transazioni; parrà difficile che co' mezzi attuali le sue intenzioni possano tradursi in atto, e sembrerà preferibile che anche il commercio de' metalli preziosi si eserciti colla perfetta indipendenza del produttore, del trafficante e del consumatore.

Ma allo statista non sempre conviene di applicare in tutta la loro larghezza principii scientifici che ha accettati in massima, ma di cui riconosce perniciosa l' applicazione illimitata in certe particolari contingenze; esso deve anzitutto tener conto della pubblica opinione, delle abitudini che l' uso costante ha consacrato, delle condizioni istruttive del popolo, delle forze della concorrenza straniera sul mercato nazionale, e delle convenienze che la legislazione degli Stati civili di Europa ci impone nel nostro stesso interesse.

Nel caso attuale io ebbi a persuadermi che a questo ordine d' idee rispondeva interamente il progetto di legge che volevasi da me propugnare.

Gl' inconvenienti della presente condizione di cose sono così gravi che da tutti è riconosciuto l' urgente bisogno dell' unificazione fatta in modo che, senza spostare di troppo gli ingentissimi interessi che sono in campo, sia reso possibile il commercio delle materie preziose fra le diverse provincie del regno e l' arte nostra possa farsi strada anche all' estero ove presentemente non è stimata gran fatto, per la poca fiducia che inspira la nostra disforme legislazione.

A raggiungere lo scopo è mestieri di estendere a tutto il regno e con uguali norme di marchio obbligatorio. Così l' industria non subirà alcuna scossa, giacchè la sola Toscana muterà di regime per ritornare al sistema che vi era in vigore, non sono molti anni e che pare preferito dai suoi orefici buona parte dei quali ricorrono anche ora al bollo facoltativo per accreditare i loro lavori.

Così imiteremo l' esempio delle nazioni vicine che tutte hanno conservato il marchio e con forme anche più restrittive di quelle che sono proposte da noi.

La orificeria italiana la quale nella attitudine speciale dei nostri operai e nel gusto del bello artistico che è una dote nostrana, ha elementi di vita florida e rigogliosa potrà riprendere il primato inconcusso che altra volta possedeva, ed aprirsi all' estero un mercato che sarebbe impossibile, qualora non offrisse speciali guarantigie.

Nè si dica che il regime della libertà è preferibile perchè con esso i consumatori ricorrono a quei soli artefici la di cui reputazione è da tempo remoto ed inconcussamente stabilita, imperocchè in tal modo verrebbe a costituirsi nell' arte una casta da cui sarebbero esclusi tutti i valenti che non ebbero agio di procacciarsi la fama di onesti con una lunghissima pratica. Ciò è contrario non solo al

perfezionamento dell' arte ma anche e più allo sviluppo dell' industria.

Ma la migliore prova della utilità, o, meglio, della necessità del marchio obbligatorio, si ritrova nel consentimento della generalità dei consumatori e dei produttori.

L' interesse privato è sempre il migliore giudice da consultarsi, e noi vediamo che in Italia il pubblico invoca il marchio sugli ori e gli argenti, e gli orefici sono i suoi più caldi propugnatori.

Di questo, per quanto unanimi o ripetute siano le prove, pare non siano ancora persuasi i partigiani del marchio facoltativo e quelli che invocano la cessazione di qualsiasi ingerenza governativa nel commercio dei metalli preziosi, laonde io non credo superfluo aprire una novella inchiesta consultando i bisogni ed i voti dei consumatori, degli orefici e dei commercianti per vedere se convenga meglio abolire o rendere facoltativo il marchio oppure se sia mestieri estendere il marchio obbligatorio a tutto lo Stato.

Di una incombenza di tanto momento io non saprei incaricare altri all' infuori delle Camere di commercio, le quali per l' indole della loro costituzione, per le pratiche conoscenze che possedono, e per le strette relazioni che hanno col ceto commerciale, sono perfettamente in grado di compierla.

Ed ho fiducia che esse seconderanno il mio desiderio colla diligenza e sollecitudine di cui questo Ministero si ebbe sempre a lodare.

Pel ministro.
C. De Cesare

L' AUSTRIA E I CLERICALI

Ecco la Circolare che il ministro dell' Interno in Austria, signor Giskra, ha indirizzata al governatore della Stiria ed al capo del governo dell' Austria superiore sull' argomento delle agitazioni dei clericali:

Secondo comunicazioni degni di fede, si prepara dalla parte clericale una viva agitazione contro la legislazione costituzionale progettata sui matrimonio, la scuola ed altre materie considerate sinora come esclusivamente ecclesiastiche, e si ha l' intenzione di eccitare specialmente la popolazione delle campagne contro le tendenze della legislazione ed il Governo.

Le esperienze fatte in qualche provincia al Nord della monarchia provano che vi sono ecclesiastici, i quali nelle loro eccitazioni oltrepassano quanto è permesso dalla legge, ed i tribunali criminali ebbero l' occasione in quei paesi, a più riprese, di adempire al loro ufficio contro i preti.

Credendo avere motivi fondati che la Stiria (o l' Austria superiore) debba essere pure il teatro di simili agitazioni ostili al Governo ed alla Costituzione, io credo dovere di richiamare la vostra attenzione su questo argomento. Il Governo di S. M., fermo nella sua risoluzione di far in modo che le leggi fondamentali dello Stato siano di una piena realtà, si opporrà con tutti i mezzi legali a simili agitazioni, e voi veglierete a che gli atti che oltrepassano i limiti della legge siano deferiti senz'altro dinnanzi ai tribunali.

Ma siccome non voglio che le autorità governative attendano senza far nulla avvenimenti tanto spiacevoli; siccome, al contrario, annetto la maggiore importanza perchè nei rapporti col clero pure sia mantenuta la pace, se è possibile, voi corrisponderete alle intenzioni del Ministero tentando di prevenire il clero contro i raggiri che alcuni fanatici cercano di mettere in opera.

Fa d' uopo ingiungere specialmente ai capi di distretto di esporre seriamente ai signori ecclesiastici i pericoli che essi provocherebbero se col loro esempio indebolissero il rispetto dovuto alle leggi del paese.

Sono ben lontano dal chiedere al clero di rinnegare le sue convinzioni religiose o di voler portargli offesa nell' esercizio delle funzioni ecclesiastiche: ciò che gli domando con diritto, in nome del Governo imperiale, è di non dimenticare mai che il funzionario ecclesiastico egli pure è cittadino; che egli non può muoversi senonchè nella cerchia delle leggi dello Stato e non mai credersi collocato al dissopra di esse.

Ho molte prove che questa coscienza di cittadino è ancor viva fra i nostri curati, per cui posso credere che le autorità ecclesiastiche non saranno insensibili a questi argomenti.

Naturalmente, voi non considererete il presente rescritto come soltanto confidenziale; in ogni caso, desidero che per evitare ogni malinteso voi lo facciate conoscere in modo convenevole ai signori vescovi di Teckan e Lavort (od a mons. vescovo di Linz).

Non è il Governo di S. M. il quale voglia seminare la discordia; al contrario esso vuole assolutamente che sia conservata la pace nel paese; ma se lo si costringe, esso non esiterà a consegnare i perturbatori della pace alla giustizia, anche se si trattasse di persone che la loro alta e santa missione dovrebbe tener sempre lontane dal braccio della giustizia.

V' invito a confermarvi immantinenti al tenore della presente Circolare e d'inviarmi un rapporto su ciò che potrà accadere intorno a questo soggetto.

Gradite, ecc.

NUOVO ORDINE CAVALLERESCO

Ci si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 25, la prossima pubblicazione di un decreto reale, che introdurrà alcune riforme nell' ordine equestre dei SS. Maurizio e Lazzaro. Da ora in poi ogni classe dovrebbe avere un numero determinato di decorati, ed una certa classificazione sarebbe stabilita per la distribuzione di quest' ordine ai funzionari dello Stato.

Tale introduzione di riforme nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro si completa coll' istituzione di un nuovo ordine: *La corona d' Italia*.

Un giornale del mattino parlando sull' istituzione di questo nuovo ordine, la considerava come inopportuna, manifestando inoltre il timore che l' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro non perda del suo prestigio.

Ecco come risponde a tal timore la *Correspondance Italienne* del 26:

« ... Per dimostrare il contrario basterà dire che le condizioni d' ammissione e di promozione nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro essendo per divenire molto più rigorose che non sono state fino ad ora, il numero dei decorati sarà, tra qualche anno, ridotto al punto che quest' ordine per la sua antichità e per la sua storia, diverrà uno dei più ricercati d' Europa.

« L' istituzione del nuovo ordine della Corona d' Italia si richiama al grande avvenimento che ha definitivamente costituita l' unità del regno, e per la sua promulgazione si è scelta l' occasione del matrimonio del principe ereditario, che è nuovo pegno per l' avvenire d' Italia, in un momento in cui i suoi nemici si mostrano quanto mai accaniti e fanno vani sforzi per scuoterne l' unità.

« D' altra parte le recenti restrizioni poste alla concessione dell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro tendevano necessario un nuovo ordine per facilitare gli scambi di decorazioni che si fanno tra Governi e per rimunerare dei servizi che non si potrebbero con delle promozioni nell' ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. »

NOTIZIE

FIRENZE — Dal ministro di agricoltura, industria e commercio fu nominata una Commissione con l'incarico di studiare le istituzioni delle banche popolari in Italia. Ne fanno parte: come presidente, l' on. Scialoja, come membri gli onorevoli Fenzi, D'Ancona, Maurogònato, Casaretto, L. Ridolfi, e G. Servadio; come segretario il sig. Colombo.

È smentito che il ministro delle finanze abbia conchiuso un' operazione finanziaria per l' estinzione del debito verso la Banca, come n' era corsa voce. Molte proposte a tale riguardo gli sono fatte, ma siccome il buon esito delle medesime dipende dall' assetto finanziario, a questo il ministro tende col concorso del Parlamento di riuscire.

— Molti comuni sono debitori di somme verso lo Stato a causa del mancato pagamento del canone che avevano pattuito per dazio di consumo, ed addussero a scusa del ritardo la mancata riscossione a tempo debito dei centesimi addizionali alle contribuzioni dirette, sulla quale facevano assegnamento, ed anzi alcuni offersero spontaneamente di saldare il loro debito mediante cessione al Governo di una equivalente somma di quel loro credito. Il ministro delle finanze (Direzione generale delle Gabelle), stabilì di adottare il temperamento di siffatta compensazione, affinchè fosse al più presto soddisfatto il debito in discorso. A tale uopo la Direzione generale delle imposte dirette e del Catasto, in obbedienza agli ordini espressi dal signor ministro delle finanze, ha diramato le opportune istruzioni alle direzioni compartimentali delle Gabelle ed alle direzioni compartimentali delle imposte dirette e del Catasto.

(*G. d' It.*)

TORINO — Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Credesi che l'onorevole La Marmora abbia posto mano a dettare una nuova lettera per chiarire più ampiamente alcune frasi pubblicate nella sua lettera agli elettori di Biella, relative al Governo del Re Guglielmo di Prussia.

GENOVA — È giunto in questa città l' ammiraglio americano Ferragut col suo seguito e prese alloggio all'albergo della *Croce di Malta*. Il nostro Sindaco barone Podestà si recò a complimentare il nostro illustre ospite.

LIVORNO — Incitata dall' esempio di Firenze e di Pisa, anche la gioventù elegante di Livorno ha formato una società per mettere un po' d' ordine e insieme di brio nelle feste carnevalesche.

Ieri tutto il tratto di strada dall' antica porta Colonnella alla piazza Carlo

Alberto era percorso da un numero considerevole di vetture pubbliche e private nelle quali si accoglievano molte leggiadre mascherette e le più cospicue famiglie del paese, non meno che quelle delle autorità governativa e municipale. Una densa calca di popolo faceva ala alle vetture o si affollava lungo la via, grandinata dalle confetture e dai mazzolini di fiori che piovevano da tutte le parti. A rallegrare di più la giornata il municipio fece stanziare nella piazza d' Arme la fanfara dei bersaglieri e la banda della guardia nazionale, e sulla piazza Carlo Alberto quella del 47.° reggimento di linea, che eseguendo maestrevolmente scelti pezzi di musica accrescevano il diletto negli spettatori.

Il corso si protrasse fino alle ore 7 circa di sera, e appena imbruniva si vide, come per incanto, apparire una quantità innumerevole di fiamelle dei tradizionali *moccoletti* che lungo tutta la estesissima via si agitavano allegramente lottando coll' oscurità della notte. Provo una singolare compiacenza nel potere affermare che in mezzo a tanta folla, a tanto movimento, nessun disordine, nessun fatto spiacevole venne a turbare la generale giocondità; il che prova due cose: che nella città nostra non abbondano quegli elementi perturbatori che altri vi scorge coll' occhio armato della lente dell' esagerazione, e che quando un nucleo di persone assennate e per bene si mette a capo della massa popolare è ben facile regolarla e contenerla nei limiti del decoro e della civiltà.

Al gran veglione degli *Avvalorati* intervennero meglio che 1500 persone. Le danze si protrassero fino alle ore 6 del mattino. Anche i veglioni dati negli altri teatri riescirono abbastanza splendidi per concorso e per brio.

(G. d' It.)

NAPOLI — A Procida, scrive il *Giornale di Napoli* del 24, la sera del 20 corrente fu inaugurata la R. Scuola Nautica e di costruzione navale, istituita in quel comune con decreto 22 novembre 1866. Intervennero alla solennità il sotto-prefetto, l' ispettore scolastico-circondariale, le autorità civili e militari ed il fiore della cittadinanza del comune. Fece un discorso d' occasione il sindaco sig. Assanti, in qualità di preside della scuola. Due altri consimili discorsi pronunziarono il sotto-prefetto e l' ispettore. Seguì un' accademia di declamazione, data per festeggiare la circostanza dagli alunni delle scuole municipali. La sera s'apersero le danze e la festa ebbe termine con applausi al Re ad all' Italia.

— Il prof. Palmieri scrive in data di ieri dall' Osservatorio vesuviano:

« Il cono di eruzione divenne ieri più calmo, e vi spedii il mio coadiutore signor Franco per raccoglierne altri prodotti e saggiare le emanazioni aeriformi delle fumarole. Nel corso della notte si è rianimato alquanto, menando molti proiettili e facendo udire parecchie detonazioni. Ora è tranquillo, e gli strumenti sono debolmente agitati. Le lave sparse in parecchi rivoli, si mantengono dove le lasciammo ieri. Ad onta delle nostre dichiarazioni, parecchi forestieri han creduto che vi fosse una bocca a pie' del cono vesuviano, dalla quale esce la lava; ma noi ripetiamo ancora una volta che la lava discende dall' unica bocca di eruzione, che è in cima del vulcano, e passa occulta entro un cunicolo di scorie che da sè stessa seppe fabbricarsi. »

ROMA — Nel giorno 21 febbraio il Papa ricevette, secondo l' uso, i predicatori della quaresima. Prima di dar loro la benedizione apostolica, S. S. diresse loro una breve allocuzione di carattere affatto religioso. In questa allocuzione, il papa espresse la speranza che Roma, recentemente salvata, grazie alla fedeltà dei soldati pontifici, grazie alla devozione del mondo cattolico, grazie sopratutto alla Francia, che fu questa volta, come in altre occasioni, lo stromento della Provvidenza, non sarà più minacciata.

FRANCIA — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il presidente del Corpo legislativo, il cui stato di salute aveva cagionato, venerdì, una certa inquietudine, sta molto meglio.

L' Imperatore e l' Imperatrice si compiacquero far chiedere notizie dell' on. presidente.

GERMANIA — Leggesi nella *France*:

« Le nostre corrispondenze da Berlino accennano al probabile risultato del conflitto tra il signor di Bismarck e il partito conservatore. Questo si dividerebbe in due frazioni, una delle quali proseguirebbe la sua opposizione al cancelliere della Confederazione del Nord. La maggior parte dei conservatori però si riunirebbe al ministro.

« Le stesse corrispondenze aggiungono che il signor di Bismarck non si astiene punto degli affari, ma presiede il Consiglio de' ministri. »

Si legge nello stesso giornale:

« Una lettera da Monaco (Baviera) ci dà importanti particolari sulle elezioni al Parlamento doganale.

« Nei Distretti rurali, il partito antiprussiano la vinse quasi da per tutto; nelle città, al contrario, furono eletti i candidati del partito nazionale liberale, eccetto a Monaco, che ha nominato due candidati conservatori e un liberale.

« Il Palatinato, la Franconia superiore la media Franconia non nominarono che liberali.

« Un' elezione che va notata è quella del signor Kolb, già direttore della *Gazzetta di Francoforte* ed accanito avversario della Prussia e dell' ingresso della Baviera nella Confederazione del Nord. Egli venne nominato a grandissima maggioranza. »

E più oltre:

Una lettera di Baden ci reca il risultato quasi completo delle elezioni badesi pel Parlamento doganale. Il partito prussiano ha vinto dovunque salvo due o tre collegii che hann eletto clericali.

In somma la vittoria del partito prussiano, nel Ducato di Baden è così grande quanto lo fu la sua disfatta in Baviera.

PIETROBURGO — Il *Bulletin International* riceve da Lisbona delle notizie assai inquietanti. Nella capitale del Portogallo l' agitazione è estrema. Furono spezzati i vetri dei palazzi ministeriali.

— Il *Diavoletto* di Trieste ha il seguente dispaccio particolare che ci spiega meglio quello del 25 da Pietroburgo ricevuto ieri sera per mezzo dell' *Agenzia Stefani*:

« *Pietroburgo* 23. — Il comandante della squadra russa nelle acque della Grecia fece reclamo presso il Granvisir per la notizia recata dai fogli turchi, che la squadra russa abbia aiutato l' insurrezione di Can lia. I giornali turchi vennero disapprovati dal governo della Porta.

AFRICA — Raccogliamo in una corrispondenza tunisina della *Gazzetta militare Italiana*, che la colonia italiana fu in festa ultimamente per l' arrivo del capitano d' artiglieria, Federighi, il quale si recò dal Beì per presentargli alcuni cannoni di diverso calibro, che il Governo italiano gl' inviava in cortese ricambio del magnifico cannone fiorentino, il *San Paolo*, dal Beì regalato al nostro Re. Detti cannoni, fusi nelle nostre fonderie, portano un' iscrizione araba di dedica, e le armi del Beì. Vennero essi esperimentati in presenza del Beì, il quale espresse il desiderio, cui fu annuito, che il capitano Federighi rimanesse per qualche tempo nella Reggenza, onde insegnare la manovra dei nuovi pezzi d' artiglieria alle truppe tunisine.

CRONACA LOCALE

ELENCO

degli Offerenti ed Oggetti regalati per la Fiera di Gianduja in Torino a beneficio dei Volontari Italiani feriti e loro Famiglie, come dall' avviso della Gazzetta N. 37.

Numero d' ordine	CASATO E NOME	OGGETTO
1	Bresciani Dott. Luigi	Un porta zolfanelli ed un campanello.
2	Brondi Vincenzo	Un porta orologio di zinco.
3	Comastri Luigi	Un astuccio a foggia di cappelliera contenente una bottiglia d' odore.
4	Gattelli Dott. Giovanni	Un porta orologio ed un porta zolfanelli.
5	Leati Dott. Ippolito	Un porta zigari di crine ed uno di pelle.
6	Lolli Luigi	Un stereoscopio.
7	Magnoni conte Ing. Francesco	Un porta zigari d' alabastro.
8	Massari conte Galeazzo	Un necessarie con bottiglie d' odore.
9	Nichisoli Venceslao	Un calamaio ed un porta penne di zinco.
10	Pasini Prof. Timoteo	Copie N. 4. della sua Romanza « La Rimembranza dell' Esule. »
11	Pavanelli Andrea	Un pajo pantofole.
12	Perelli Dott. Giovanni	Un portazigari in pelle ricamata.
13	Rizzoni Enrico	Un pesa monete per L. 20, 10, 5 in oro.
14	Sani Severino	Una bugia di zinco ed un calamaio di porcellana.
15	Sani Giuseppe	Un portazigari di pelle ed un pajo pantofole.
16	Salvatori Teresa	Un nettapenne a foggia d' ombrello.
17	Villani Agostino	Un porta oggetti in filagrana d' argento.
18	Idem per diversi amici	Un portafoglio tascabile.
19	Zafferini Cesare	Una scatola per carte da giuoco ed una bomboniera.
20	Zatti Ing. Ignazio	Un porta orologio e port bysou.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

29 *Febbraio* ore 12. m 16. s 1.

Osservazioni Meteorologiche

27 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 767, 28	mm 766, 16	mm 765, [illegible]4	mm 765, 69
Termometro centesimale	+ 8°, 4	+ 13°, 1	+ 16°, 3	+ 12°, 5
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 78	mm 7, 50	mm 6, 99	mm 7, 77
Umidità relativa	82°, 8	67°, 1	50°, 6	76° 6
Direzione del vento	SO	O	ONO	NE
Stato del Cielo	Sereno	Sereno	Sereno	Sereno
Temperat. estreme	*minima* + 5° 2		*massima* + 16° 3	
Ozono	*giorno* 8, 0		*notte* 7, 0	

VARIETÀ

Carnevale e politica — Leggesi nel *Corriere Italiano*: Ieri durante il corso un buon popolano s'accostò alla carrozza del Re, che in quel momento era ferma, e disse ad alta voce: *Sire, si va a Roma o no?*

Il Re rise assai dell'interpellanza inaspettata, e rispose in senso affermativo con un cenno del capo. La folla circostante applaudì fragorosamente il franco interpellante, e l'augusto interpellato.

Il carnevale del povero — Leggesi nel *Giornale di Padova*: Sappiamo che circola una soscrizione filantropica, a fine di raccogliere un fondo sufficiente per *far passare una giornata di sollievo* ai bisognosi, nel dì della mezza-quaresima. Auguriamo a chi promuove sì santa opera, la più prospera riuscita.

Telegrafia Privata

Firenze 27. — *Berlino* 26. — Rispondendo ad una interpellanza di Kardost, il ministro delle finanze disse che il Governo è deciso non favorire col suo concorso finanziario i maneggi annoveresi di Kietzing e che adopererà tutta la fortuna dell'ex-re Giorgio, per sorvegliare i suoi intrighi e renderli inoffensivi. Soggiunge che il governo spera che la Camera approverà le misure che esso prenderà, onde mantenere la sicurezza pubblica.

Londra 26. — È probabile la dimissione del lord cancelliere; lord Cairns gli succederà.

Vienna 26. — Il *Fremdenblatt* assicura che la riduzione dell'effettivo di tutte le armi è ordinata per la fine di marzo.

La chiusura dei Reichsrath avrà luogo probabilmente il 6 aprile.

Pietroburgo 26. — Il *Giornale di Pietroburgo* rispondendo all'articolo della *Patrie* constata che nella stampa francese regna un'agitazione ostile alla Russia.

L'importanza pratica di tale agitazione è ancora ignota, ma la sua esistenza è innegabile.

Berlino 27. — Assicurasi che il governo avvertì l'ex-re Giorgio, che non porrà in esecuzione il trattato per l'indennizzo, che dopo lo scioglimento delle legioni annoveresi.

Londra 27. — Tutti gli attuali ministri acconsentirono a rimanere nel gabinetto Disraeli. Probabilmente Hunt sarà nominato ministro delle finanze, e Cairns lord cancelliere.

Parigi 27. — Banca aumento di numerario milioni 18, tesoro 2 1|3, conti particolari 6 1|4, diminuzione in portafoglio 9 1|4, biglietti 2 1|3, anticipazioni 1|3.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	26	27
Rendita francese 3 0|0	69 40	69 —
» italiana 5 0|0 in cont.	45 90	45 40
(Valori diversi)		
Strade ferrate Lombar. Venete	383	376
Az. delle Strade ferr. Romane	45	46
Obbligazioni » » »	93	92
Strade ferr. Vittorio Emanuele	39	40
Obbligazioni ferr. meridionali	110	107
Londra. Consolidati inglesi	93 1|4	93 —

BORSA DI FIRENZE

	26	27
Rendita ital.	52 35 —	52 47
Oro	22 94	22 88

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*